

Spalancai l'uscio della cucina e vidi... vidi tutto quello che mi aspettavo: un fuciletto, il trenino, un Pinocchio di legno e qua e là sparse sul tavolo caramelle di zucchero colorato, arance, le 'biline', carrube e poi gli immancabili bastoncini di liquerizia .

E fu così che cominciai l'indimenticabile festa di S.Lucia.



Angelo Bontotti

In un cestello in mezzo alla neve

disegni di: Marco, Alessandro, Francesco, Sofia, Alessandra, Cristian



La famiglia della madre

Sono nato il nove
dicembre 1935.
I miei genitori
sono nati e
vissuti in famiglia
contadina. Il loro
matrimonio nasce

quando una delle due famiglie si sposta perché erano
degli affittuari. San Martino si dovevano trovare un
altro fondo e la famiglia di mio papà si sposta a Rodengo.
Si sposano il due dicembre 1933. La famiglia di mia
madre era ancora a Monticelli Brusati.

Mio papà aveva circa trent'anni e mia madre ventinove
ma non poteva sposarsi prima perché era la prima di

La famiglia del padre

sette fratelli e
doveva aiutare
la nonna
“bigia” a fare
le camicie.



Poi era l'unica che sapeva mungere le vacche e quindi
doveva aiutare la famiglia. Non poteva sposarsi. Quando
loro si sposano mio papà fa l'agricoltore insieme ai suoi
fratelli: tre maschi e quattro femmine, mentre nella
famiglia di mia madre erano due femmine e cinque
maschi. Dopo poco tempo sul fondo che avevano in
affitto non potevano stare troppe persone perché non
ce la facevano a sbarcare il lunario e allora il papà fu
costretto ad andare a lavorare fuori.





Mi pare che andò
a lavorare in un
cantiere stradale
in Valle Camonica,
in quel tempo si
stava costruendo
la vecchia strada.
Fu in quel periodo

che nacque mio fratello, il 16 ottobre del 1934. Nella
famiglia di mio padre si mangiava solo polenta e latte,
mentre in quella di mia madre si mangiava anche il pane.
Il mio primo ricordo risale a qualche giorno dopo la
nascita: ero stato messo nella cesta: “el cestel”, quello
dove mettevano dentro le mele, e di essere stato portato



avanti e indietro in una cesta tra la stanza e la stalla.
Se chiudo gli occhi sento ancora il profumo e il tepore
della stalla. Quando ci fu la grande nevicata e la neve
arrivò a circa un metro, una decina di giorni dopo la mia
nascita, ricordo che passavo in mezzo al vialetto di neve
avvolto nella cesta.



Martina Musatti

Ma come nascono i bambini? I ta scurtat el camisì

disegni di: Rebecca, Sara, Samuele, Jessica, Nicola, Filippo



La comare

Una volta il parto in casa era un grande evento: in particolare, ricordo che quando partoriva mia mamma, era sempre di notte. Io dormivo in camera con la nonna, ma sentivo la mamma che diceva a papà di andare a chiamare “la comare”.

A quei tempi, chi aiutava a partorire non era chiamata levatrice o ostetrica, ma “comare”.

Ho avuto parecchi fratelli e sorelle e, la notte dell’evento, era tutto un andare e venire, il fuoco era acceso con il paiolo dell’acqua



È UNA
BAMBINA



Un'altra femmina!

calda pronta per
l'occorrenza.

Non riuscivo a capire
cosa stesse per

succedere; al mattino successivo, sentivo solo queste
parole: “È un'altra femmina!” e allora capivo che era
arrivata una sorellina. Poi vedevo la comare, una donna
più grossa che alta, che aveva con sé una grande borsa;
andandosene, mi diceva: “I tà scurtat el camisi.” (*trad. “Ti
hanno accorciato il vestitino!”*).

La mia fantasia lavorava però continuamente e pensavo:
“L'avrà portato lei il bambino, in quella grossa borsa?
Dove l'avrà preso?” Chiedevo con qualche domanda
imbarazzante alla nonna, lei mi rispondeva: “El putì



In camera con la nonna

i l'ha ciapat nel
giardì del sior
arsipret."

*(trad. "Il bambino
l'hanno preso
nel giardino
dell'arciprete.").*

In quel giardino

c'era una Madonna, dove, si diceva, che depositassero i bambini; non ero convinta di questo e, quando passavo davanti a quel giardino, spiavo sempre per vedere se avessi notato qualcosa di strano. Così un giorno notai che la mamma aveva steso un reggiseno ed io, curiosa, lo guardavo.



Mi feci coraggio e le chiesi cosa fosse. Lei, seccata, mi rispose che erano le cuffiette dei gemelli che erano nati da poco.

Io, però, non capivo come due teste potessero essere messe così vicine.

A quei tempi, pur non essendo molto remoti, il parto era un segreto di stato per i bambini: i parenti ti davano risposte che invece di farti capire cosa stesse accadendo, ti portavano sempre fuori strada, così ti incuriosivi sempre di più e vivevi con mille dubbi.





Gino Cornali

La cùna de legn

disegni di: Elena, Roberto, Aòessia, Kelvin, Fabio, Arianna, Samuele

Lo öesta 'n mes al material, tra tòc de quadrèi e rest de mòlta.

L'ho vista in mezzo al materiale, tra pezzi di mattoni e resti di malta.

So mia el perché, ma gò sintìt élèl bisogn de töela sö.

Non so perchè, ma ho sentito il bisogno di raccoglierla.

L'èra nà cùna de legn, che ensèma a en caalì e nà cariulina

Era una culla di legno, che con un cavallino e una carriolina,

jera i zogatöi de nà olta.

erano i giocattoli di una volta.

Dopo ila netada zö en po, oltada e pirlada,

Dopo averla pulita un poco, girata e rigirata,

go est che l'era 'n bu stat e lo portada a casa.

ho visto che era in buono stato e l'ho portata a casa.

Quac ciocc, 'n po de còla, eco, l'è pronta za pitürada.

Qualche colpo, un po' di colla, eccola già pronta e pitturata.





Legn de quatèr palanche, ma fada co'n dè 'nzezn,

Legno da quattro soldi, ma fatta con un tale ingegno,

perché sbatìla via?

perchè buttarla via?

Forse i ga netàt la cantina o 'l solér, certo chè

Forse hanno svuotato una cantina o un solaio, certo è che

Ormai a chi la doprada piö no la gà servia.

ormai a chi l'aveva usata non serviva più.

M'ancantae a ardala e ma ciapaa 'n po de nostalgia,

La osservavo incantato e mi prendeva un po' di nostalgia,

me parìa de edér èl nono, el bubà cò la rasega e

mi sembrava di vedere il nonno e il papà con la sega e

martel a preparà 'l regal dé la Santa Lusìa,

il martello intenti a preparare il regalo di Santa Lucia,



e la mama al löm de la candela, a tra'sn sema la
e la mamma alla luce della candela a mettere insieme la
pöa de pesa, dé meter né la cüna,
bambola di pezza da mettere nella culla,

sensa n'incursis che s'era fat not e nel ciel ghera alta la lüna.
senza accorgersi che si era fatta notte e nel cielo c'era, alta, la luna.

Finida la la ardaa tota sodisfada,
Una volta finita, la guardava tutta soddisfatta,
anche st'an la so pütina, la pudìa ringrasià
anche quest'anno la sua bambina poteva ringraziare
Santa Lusìa che de lé la s'era ricordada.
Santa Lucia che si era ricordata di lei.

O Dio! L'era mia de certo, come sa dïs, nà belesa,
Oddio! Non era certo quella che si dice una bellezza,





en calset empignit de paia, el calcagn l'era 'l co',
un calzino riempito di paglia, il calcagno era la testa,
du butù per öcc, la boca 'n scrabis de lapis,
due bottoni per occhi, la bocca era uno scarabocchio fatto a matita,
i caei la barba del furmintù el rest quarciat da 'ntoc de pesa.
i capelli: la barba del granturco, il resto coperto con un pezzo di stoffa.

Adès go capìt perché lo mia lasada là!

Adesso ho capito perchè non l'ho lasciata là!

En chesta cùna ghè 'na storia, na vida pasada.

In questa culla c'è una storia, una vita passata.

Piena de miseria ma anche tanto amur per i

Piena di povertà, ma anche di tanto amore per i

Fiöi, che anche'n tòc de legn èl ta fa ricordà.

figli, che anche un pezzo di legno ti può far ricordare.



Annamaria Mattei

Nonna Bice

disegni di: Alice, Paola, Asic, Fabio, Andrea



Annamaria

Tra le due nonne che ho conosciuto, quella che mi è stata più a lungo vicino, perché così ha voluto il Signore, è stata la mia cara nonna Edvige, chiamata più familiarmente nonna Bice.

Mamma era un'insegnante elementare e non ha potuto seguirci passo, passo come avrebbe preferito, almeno fino al 1957, quando è arrivato Martino, mio

fratello minore. Gianni ed io, fin da piccoli, in assenza di mamma, siamo stati affidati alle cure di ben tre persone: Nonna Bice, Annarosa e, qualche volta, anche zia Titta. Nonna Bice era la mia nonna paterna: l'ho vista sempre in casa nostra anche negli anni che si abitava in via



Nonna Bice

Toscana quando io avevo due, tre anni. Nonna Bice era una donna piccolina di statura, fragile e con un volto molto dolce.

Il suo compito in casa era soprattutto quello di cucinare. Era nata nel 1885, a Lonato (Bs) e, giovanissima, aveva sposato nonno Giovanni Mattei. Con lui aveva condotto l'osteria "El second caalì" in via Corsica. Questa via, come via Toscana o via Piemonte, fanno parte dello stesso quartiere menzionato prima, che sorge, in linea d'aria, dietro la stazione ferroviaria.



Lo zio Gino precipita

Nonna, come si
sa, aveva avuto
tre figli: mio
papà Mario, zia
Marj e Zio Gino.
Quest'ultimo,
quando è
scoppiata
la guerra, è

stato arruolato come aviere ed il suo compito era di
mitragliere di coda sul velivolo S 79. Durante un'azione
è stato colpito a morte e, quando l'aereo è caduto nel
Mar Rosso, anche lo zio ha trovato la sua tomba laggiù
nelle profonde acque marine.



Nonna lo ha sempre aspettato: non ha mai voluto accettare la sua morte.

Una volta, mamma, chiese al barbiere di fiducia di radere a zero i capelli di mio fratello Gianni, naturalmente a sua insaputa! Quando Gianni rientrò in casa e si tolse il cappellino che aveva messo perché si vergognava ad andare in giro completamente senza capelli, nonna Bice per poco non sviene: in Gianni aveva visto suo figlio

Gino... finalmente tornato!



Nonna Bice incontra Gianni

Flaminia Facchinetti

La siùra pitura

disegni di: Rebecca, Francesca, Camilla, Enrico, Adriana

La siùra pitura

La signora pittrice

La bala e la suna,

balla e suona

la pela i osei,

pela gli uccelli

la dis che iè bei.

e dice che son belli.

La 'n'tast Quant che i capei i ciapa la brina,

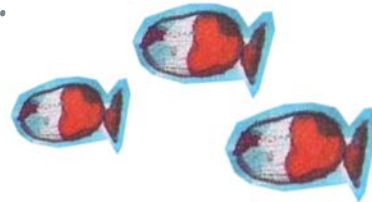
..... quando i capelli imbiancano,

lasa la fonna e tachet a la spina.

lascia la donna e comincia a bere.

a un bucù

ad un boccone





La dis che l'è bù.

dice che è buono.

La 'n'tasta 'na migola,

Assaggia una briciola,

la dis che le Quant che i capei i ciapa la brina,

quando i capelli prendono la brina,

lasa la fonna e tachet a la spina.

lascia la donna e attaccati alla spina

pigola.

.....

La siüra pitura

La signora pittrice

La bala e la suna.

balla e suona.









€ 10,00



42000 06200